

GIUSEPPE MONTESANO

UN UOMO CON UN CAPPOTTO NON NUOVO, UN OMBRELLINO E UNA MINUSCOLA VALIGIA SALUTA LA MOGLIE E LE DICE CHE DEVE PARTIRE PER QUALCHE GIORNO; LA MOGLIE VORREBBE SAPERE DI PIÙ, MA PENSA CHE IN FONDO SI TRATTI DI UNO DEI BREVI VIAGGI DI LAVORO DEL MARITO; L'UOMO SI CHIAMA WAKEFIELD, ESCE E SI AVVIA VERSO LA SUA PICCOLA BRAVATA: restare qualche giorno lontano da casa, nascosto nell'immensa Londra, così per gioco, non sa nemmeno bene lui perché; ma, di pigrizia in pigrizia, di attesa in attesa, di equivoco in equivoco, l'uomo non torna a casa per vent'anni, vaga per Londra, incrocia una volta quella moglie che è ormai una vedova e la evita; è diventato il solitario assoluto, un uomo che esiste ma potrebbe anche non esistere, perché evadendo dalla sua vita di prima, Wakefield la sua vita l'ha persa, ed è diventato «il reietto» dell'universo; e un giorno, vent'anni dopo la sua bizzarra fuga, in una serata di pioggia triste e autunnale, alzerà gli occhi al suo appartamento di un tempo, vedrà la moglie e deciderà: eccolo che sale le scale di casa sua, apre la porta e...

E qui vale la pena lasciare la parola a Nathaniel Hawthorne, l'autore di uno dei più grandi racconti dell'Occidente, e leggerci la storia di Wakefield in *Tutti i racconti*, un volume di 1.101 pagine per appena 18 euro pubblicato da Feltrinelli, con 92 racconti tradotti e curati da Sara Antonelli e Iginia Tattoni in ordine cronologico, compresi i racconti pubblicati solo su rivista e tre recensioni entusiaste firmate Edgar Allan Poe e Herman Melville: i due scrittori insieme ai quali Hawthorne inventò la letteratura americana.

Ma cosa e come scrive l'autore della *Lettera scarlatta*? Tutte le storie raccontate dal maestro americano sono un ibrido sconcertante e fascinoso di struttura fiabesca e realismo acuto, un fiorire di simboli e allegorie in un contesto realistico minuziosamente descritto, che sia cittadino o campestre; e i suoi racconti hanno sempre degli attacchi unici. Ecco l'attacco di *La ferrovia celeste*: «Non molto tempo fa, attraversando la porta dei sogni, ho visitato la regione della terra in cui si trova la città di Distruzione...»; *Le annate sorelle*: «La sera scorsa, tra le undici e le dodici, nel lasciare le sue ultime impronte sulla frontiera dell'impero del Tempo...»; *La galleria di un collezionista*: «L'altro giorno, avendo un'ora a mia disposizione, entrai in un nuovo Museo, attirato per caso da un piccolo cartello discreto...»; e *Wakefield*: «In qualche vecchia rivista o in un giornale, ricordo di aver letto la storia, riportata come vera, di un uomo - che chiameremo Wakefield - che si assentò per lungo tempo dalla moglie. Il fatto, detto così in astratto, non è molto insolito...»

La varietà di attacchi in Hawthorne è grande, ma sempre siamo in mezzo alle cose che accadranno, sia che domini un'apparente understatement sia che il tono sia favolisticamente alto, così come c'è una esattezza temporale («avendo un'ora a mia disposizione», «tra le undici e le dodici», «non molto tempo fa») che si svelerà illusoria e incongrua, una traccia realistica per un evento immaginario: un modo per far sprofondare il lettore nella sabbia mobile. Per portarlo dove? La risposta è: in nessun luogo se non nel mondo alla rovescia in cui l'immaginazione vede come in una radiografia la realtà.

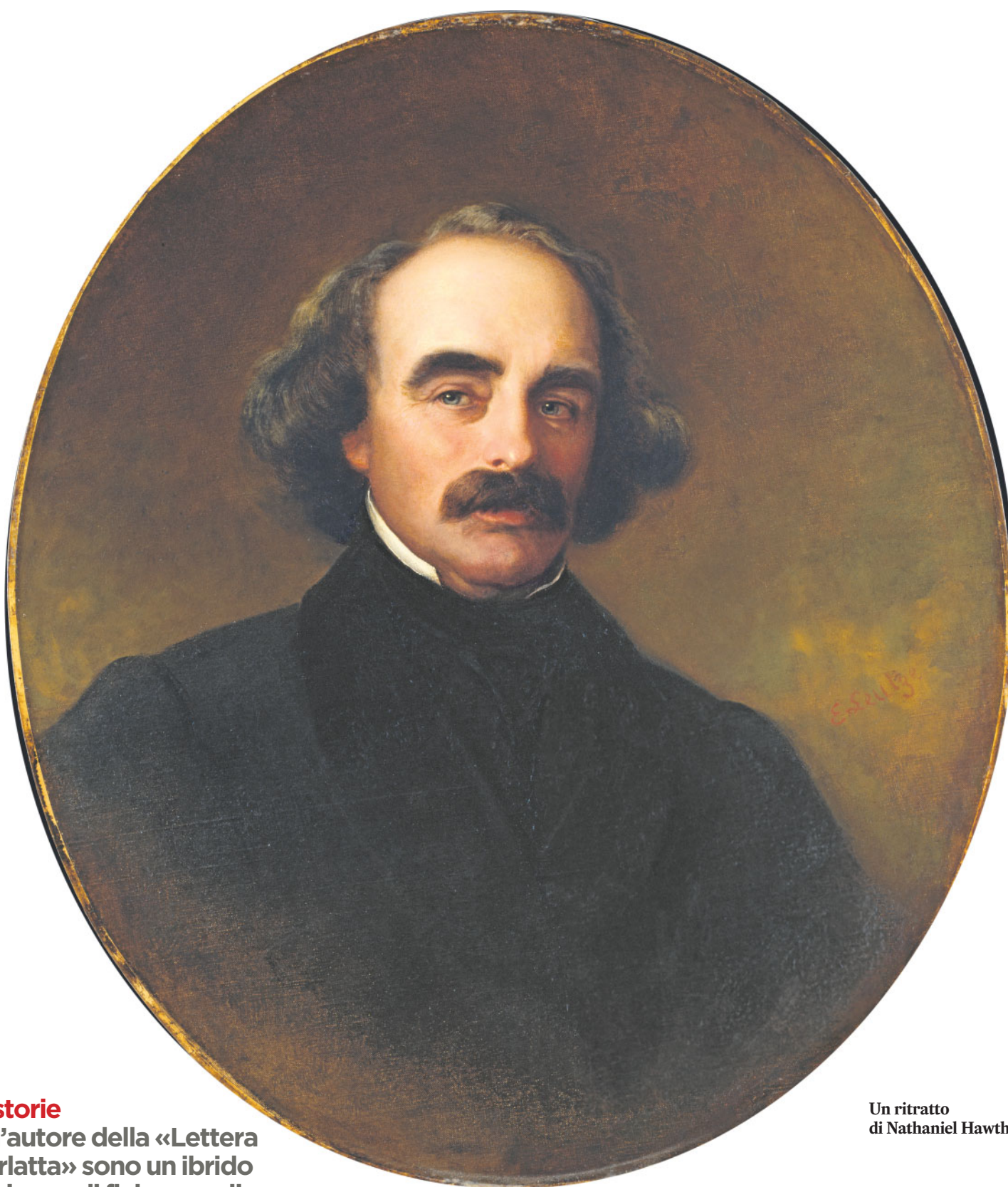
In Hawthorne l'ex utopista fourierista e il puritano residuale, l'innamorato della bellezza e il nostalgico della magia, l'erotico segreto e il funebre esploratore dell'inconscio, il bel Narciso e il descrittore della modernità di uffici e burocrazie, si uniscono senza fondersi, anzi cozzando drammaticamente tra loro e creando una narrativa dove l'astrazione e la concretezza usate in modo decontestualizzato e ironico sono già sulla via del Moderno, e dove il narrare epico è usato per decretarne la fine: avendo capito Hawthorne che il Moderno è nel collage, nel puzzle, nel caos, e che nessun racconto all'antica è più possibile, tutti i racconti contemporanei saranno ormai, come recita il titolo di una sua raccolta, racconti narrati due volte, letteratura sulla letteratura, finzione. Con un fine nascosto: usare la potenza emotiva del narrare per spingere l'emozione a pensare, e a chiedersi cosa mai siano davvero Bene e Male.

Hawthorne viaggiò nella tenebra che cominciava e che è nostra, e da quella tenebra venata di scarlatto raccontò un mondo che al primo sguardo appare inverosimile e al secondo atterrisce, ed è un classico senza tempo: naturalmente per un tempo che non ha bisogno di classici, o così crede. Ma chi vuole viaggiare nel buio e nel fuoco, gelando e ardendo alle origini della contemporaneità, non ha che da aprire i racconti di Hawthorne, alzandosi ogni tanto per guardarsi allo specchio e chiedersi: Ma anch'io sono così mostruoso e senza redenzione? Anch'io non so più cosa separi il bene dal male? Anch'io sono sepolto in un ufficio o in un iPhone o nell'esistenza come la talpa di Kafka nella funebre tana della sua mente? Anch'io sto perdendo la mia vita per diventare il reietto dell'universo?

...  
**Chi vuole viaggiare nel buio e nel fuoco, alle origini della contemporaneità, non ha che da aprire le sue pagine**

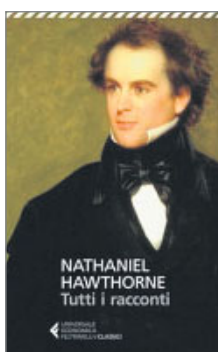
# Nelle tenebre del contemporaneo

## I racconti di Nathaniel Hawthorne inventore della letteratura americana



Un ritratto di Nathaniel Hawthorne

**Le storie de l'autore della «Lettera scarlatta» sono un ibrido fascinoso di fiaba e realismo che già aprono alla via del Moderno. Usano la potenza emotiva del narrare per spingere l'emozione a pensare e a chiedersi cosa siano Bene e Male**



**TUTTI I RACCONTI**  
**Nathaniel Hawthorne**  
A cura di Sara Antonelli e Iginia Tattoni  
pagine XXXII-1100  
euro 18,00  
Feltrinelli

### LA VITA

#### I progenitori puritani e i viaggi in Europa

Nathaniel Hawthorne è nato a Salem, Massachusetts nel 1804 ed è morto a Plymouth, New Hampshire nel 1864. La sua opera sta alle origini del simbolismo americano e si snoda attorno al tema della colpa. Impiegato doganale, poi console a Liverpool fece viaggi in Europa (1858-60). La tradizione dei progenitori puritani, persecutori di quaccheri e martirizzatori di streghe, sembra rivivere fantasticamente nella sua coscienza. Partecipò per un breve periodo all'esperimento di «Brook farm», la fattoria comunista dei trascendentalisti, ma non condivise l'ottimismo utopistico di Emerson; fu semmai più vicino a Thoreau nell'interesse per il mondo della natura, giungendo però a risultati diversi.

### LE OPERE

#### Il senso di colpa al centro dei suoi lavori

Tutta la sua opera gravita intorno al problema della colpa, e tale problema si atpeggia secondo le più varie situazioni nei numerosi racconti (*Twice told tales*, I e II serie, 1837, 1842; *Mosses from an old manse*, 1846), che formano la parte più bella della sua opera insieme con il suo romanzo più famoso: «La lettera scarlatta». In seguito, il problema tornò a possederlo negli antichi termini fino a presentare le colpe dei padri riflesse sui figli e da essi scontate, nei due romanzi «The house of the seven gables» e «Blithedale romance» (1852). Sono da ricordare anche libri di appunti sui viaggi e un diario in molti volumi. Nell'uso dei simboli, nella capacità di indagine, nella visione tragica della vita umana, si accosta a Melville (del quale fu amico).